



**uni3triesteneews**

Uni3triesteneews — Anno VIII — ottobre — 2022

### In questo numero

Pagina 1	<i>Si riparte!!</i> di Lino Schepis
Pagina 2	<i>Ciao Sonia, il tuo sorriso ci mancherà</i>
Pagina 3	<i>Alcune cose nuove nelle attività di Uni3</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 4	<i>Ricordando il barone Goffredo de Banfield, imprenditore italiano</i> di Giovanni Gregori
Pagina 5	<i>Ricordando l'Aquila di Trieste Goffredo de Banfield, aviatore asburgico</i> di G.G.
Pagina 6	<i>Musicisti russi, otto/novecento</i> di Nicola Archidiacono
Pagina 7	<i>Ereb e la nascita dell'occidente</i>
Pagina 8	<i>Elisabetta</i> di Luigi Milazzi
Pagina 9	<i>QUA MUJA 2022 - 2023: Se scominzia</i> di Fulvio Piller
Pagina 10	<i>Nuoto lento</i> di Franco Del Campo
Pagina 11	<i>Modellismo con la carta</i> di Giovanni Chelleri
Pagina 12	<i>Etnie, nazionalità e nazionalismi lungo i confini orientali d'Italia</i> di Giovanni Forni
Pagina 13	<i>L'essenza della vita in una goccia di miele</i> di Livio Dorigo
Pagina 14	<i>Presentazione dei programmi a Muggia</i>
Pagina 15	<i>Occasioni perdute</i> di Alda Rosaldi
Pagina 16	<i>La mancata occasione del re</i> di Claudia Feroce
Pagina 17	<i>Ricominciamo !!!!!!!</i> di Elda Procacci



**Un lavoro della signora Nadia Bencic**

## SI RIPARTE !!

Passata finalmente questa calda estate, che sarà ricordata più per le preoccupazioni che ci ha dato, tra un incendio ed un allagamento, che per le positività di una bella vacanza, siamo pronti per partire per un nuovo anno accademico.

Quello appena concluso era partito un po' in sordina, con la coda delle varianti COVID, i green pass, le agitazioni di piazza che hanno portato Trieste in un'insolita e poco piacevole evidenza nazionale. Per non farci mancare nulla, ci siamo anche trovati alle prese con una nuova guerra, dai preoccupanti e non ben definibili sviluppi a livello mondiale. Fortunatamente, per noi di UNI3 l'anno si è concluso... con i fuochi d'artificio, con l'emozione della cerimonia del conferimento del Sigillo trecentesco nella Sala del Consiglio comunale, alla presenza di tanti amici; un riconoscimento formale del Comune per l'impegno e la qualità della funzione sociale di UNI3 a favore della città.

Pochi giorni prima eravamo stati in viaggio a Roma, con un gruppo davvero affiatato e coinvolgente; subito dopo abbiamo chiuso in bellezza un anno accademico non facile, con una piacevole cerimonia ed una cena greca particolarmente frizzante.

L'anno passato ci ha portato, oltre a numerose conferme di corsi e laboratori eccellenti, alcune novità di rilievo: abbiamo messo a frutto due anni di esperienze da lockdown dando l'avvio, insieme al nostro programma tradizionale in presen-

za, ad un programma completo di didattica a distanza, rivolto soprattutto a chi non può frequentare la nostra sede; con un finanziamento pubblico è partito uno "Sportello di consulenza informatica", pensato per chi si trovi in serie difficoltà con il mondo web e l'informatica in generale. Anche questo è un importante riconoscimento di affidabilità per la nostra UNI3, in quanto la Regione ha affidato a noi, unici nella Provincia, il compito di venire incontro alle esigenze di tante persone — iscritti e non - in gravi difficoltà con l'informatica, a rischio di esclusione sociale a causa di un "analfabetismo digitale" molto diffuso tra le persone anziane. Una bella attestazione di fiducia da parte delle istituzioni.

Ma a me preme sottolineare soprattutto il grande rilievo sociale della nostra attività: un interminabile periodo di isolamento da pandemia ha messo in evidenza il bisogno di socialità, certamente di tutti, ma degli anziani in modo particolare. UNI3 è stata molto presente on line quando era quello l'unico modo di essere vicini ai propri iscritti, molti dei quali rimasti soli. Ovviamente, la presenza rimane condizione irrinunciabile per la vera socialità: è questa una convinzione che vogliamo portare avanti e tradurre in atti concreti, perché è soprattutto questa, insieme all'offerta di stimoli e di proposte culturali, l'essenza della nostra funzione sociale. Buon nuovo Anno Accademico, a presto!

*Lino Schepis*



## ***CIAO, SONIA, IL TUO SORRISO CI MANCHERÀ***

L'11 agosto Sonia Milic, valida collaboratrice nelle nostre attività ma soprattutto nostra amica, ci ha lasciati.

Un evento improvviso, del tutto inatteso, che ha lasciato sgomenta l'intera "famiglia" di UNI3.

Il ricordo di Sonia, della sua simpatia, gentilezza e disponibilità ci sarà sempre presente e ci accompagnerà nel nostro cammino.



**Vogliamo ricordare così Sonia in uno dei momenti felici che abbiamo trascorso tutti assieme.**

## ALCUNE COSE NUOVE NELLE ATTIVITÀ DI UNI3

Desidero segnalare due progetti che quest'anno, tra gli altri, proponiamo. Il primo rappresenta una assoluta novità in Uni3. Ecco il progetto che sarà eventualmente da ricalibrare in relazione al gradimento e alla partecipazione:

### **Insegna a nonna come divertirsi in Uni3**

#### **Premessa**

Anche prima della pandemia avevamo assistito al calo della partecipazione alle attività in Uni3 da parte di diverse nonne, nostre corsiste, dovuto all' impegno necessario nella custodia dei nipoti.

#### **Finalità**

Le finalità del progetto sono essenzialmente due.

La prima riguarda il nostro desiderio di consentire comunque alle nostre nonne, impegnate in attività di custodia dei loro nipoti, la partecipazione alla vita di Uni3.

La seconda riguarda invece il nostro desiderio di avvicinare il mondo della terza età a quello della prima. Abbiamo sempre molto piacere quando riusciamo ad incontrarci con realtà giovanili.

#### **Destinatari**

Nipoti, di età compresa tra i 4 e i 10 anni e nonne iscritte ad Uni3, impegnate nella custodia dei nipoti con volontà, necessità e disponibilità a trascorrere 2 ore settimanali e partecipare ad attività ludiche – educative.

#### **Contenuti**

Lecture di brani, novelle, fiabe ecc. da parte di adulti (es. i partecipanti al corso di recitazione dialettale)

Presentazione di ricordi personali e significativi ecc. da parte dei nonni

Costruzione di testi, dialoghi, interpretazioni, disegni e materiali vari con i bambini

Teatro dei burattini: costruzione del teatrino, costruzione dei burattini e scelta dei materiali necessari, scelta e/o preparazione dei copioni, istruzioni relative e messa in scena dei lavori.

I Presepi presentazione e costruzione in collaborazione con gli Amici del Presepe.

#### **Vincoli**

Uni3 non può assumere responsabilità nei riguardi dei bambini presenti. Alle attività, quindi, possono partecipare esclusivamente bambini accompagnati dai rispettivi nonni che si assumano ogni tipo di responsabilità.

#### **Tempi**

Le attività si svolgeranno una volta alla settimana a partire da novembre 2022, giornata da definire, al pomeriggio dalle 16.30 alle 18.30.

### **Risorse umane**

Si farà ricorso alle competenze presenti all'interno di Uni3: Il progetto dovrà essere innanzitutto ben presentato ai nostri assistenti e docenti che eventualmente gestiranno il progetto precisando l'apertura a qualsiasi tipo di collaborazione. Successivamente dovrà essere esposto al pubblico in sede, durante la presentazione dei programmi, postato nel nostro sito ed inserito nella nostra rivista online.

### **Risorse materiali**

**Ambienti:** aula C o aula E dotate di pc, videoproiettore e/o televisore, con possibilità di utilizzo della rete.

**Materiali:** si userà il più possibile materiale di riciclo, anche per rinforzare nei giovani partecipanti il concetto di economia circolare.

**Libri:** qualche eventuale acquisto ma utilizzo soprattutto di materiale già in possesso.

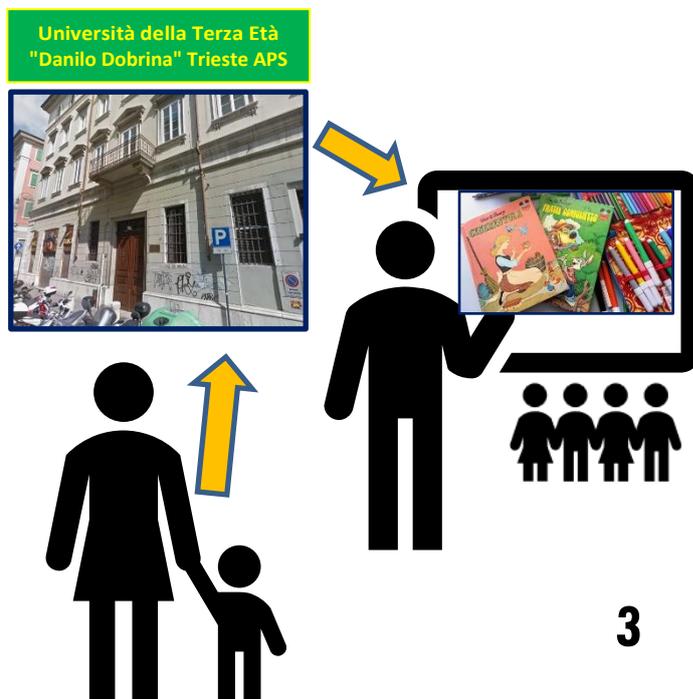
*Il secondo progetto non rappresenta una novità assoluta in quanto è stato già iniziato l'anno scorso. Lo vogliamo rilanciare con l'obiettivo di far riemergere e di fissare i ricordi relativi alla vita personale e professionale che ognuno di noi ha:*

### **Esperienze di vita: la nostra gente si racconta.**

Le esperienze di coloro che frequentano Uni3 sono state spesso significative ed interessanti e quindi meritano di essere conosciute.

Chiederemo alle persone di raccontare queste esperienze personali e/o professionali. Le persone interessate a partecipare a questa attività potranno raccontarsi presentando eventualmente anche documenti ed immagini relative. Chi ha voglia di narrare le proprie storie, segnali la propria disponibilità alla direzione corsi che provvederà a stilare il calendario degli incontri e fornirà l'eventuale l'aiuto nella preparazione del materiale.

*Bruno Pizzamei*



## **RICORDANDO IL BARONE GOFFREDO DE BANFIELD, IMPRENDITORE ITALIANO**

Trentasei anni fa, il 23 settembre 1986, spiccava all'età di 96 anni il suo ultimo volo l'"Aquila di Trieste": era questo il soprannome dato dai triestini filoautistici nel corso della Prima Guerra mondiale a Goffredo de Banfield, il giovane comandante asburgico della stazione idrovolanti di Trieste, per le tante e vittoriose missioni compiute contro velivoli e obiettivi militari italiani e mirate soprattutto alla difesa del porto e del capoluogo del Litorale austro-illirico.

Per le sue brillanti spedizioni aeree a sostegno dell'esercito austriaco, impegnato sui teatri di guerra dell'Alto Adriatico, aveva ricevuto numerose medaglie al merito, tra cui quella prestigiosa di cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa con annesso il titolo ereditario di barone. Goffredo de Banfield racconterà nelle sue memorie, "L'Aquila di Trieste" edita dalla LINT nel 1984, che andava però fiero specialmente della "corona di alloro in argento" donatagli "dalla povera gente dei sobborghi triestini con il ricavo di una colletta fatta per il barone custode della loro città".

Quando venne celebrato il rito funebre nella chiesa di S. Antonio Nuovo tutte le navi presenti nel porto di Trieste suonarono a lungo le loro sirene per dare l'estremo saluto a Goffredo de Banfield, il quale prima nei cieli quale suddito asburgico aveva eroicamente reso onore alla bandiera giallonera e poi nei mari da cittadino italiano si era genialmente prodigato ad accrescere il prestigio del tricolore verde, bianco e rosso issato sui rimorchiatori della società armatrice "Tripovich" e messi in grado sotto il suo comando di effettuare ardite e sensazionali imprese di recupero di navi affondate (la corazzata Cavour nel 1941) e di sbloccare canali come quello di Suez nel 1957 dopo la guerra arabo-israeliana.



**Il rimorchiatore Hercules a Suez.**

*Dal volume D. Tripovich & C. Società anonima di navigazione, rimorchi e salvataggi Trieste*

Allora su "Il Piccolo" di Trieste veniva ricordato "l'eroe d'altri tempi che combattè per l'onore di una bandiera ammainata quasi settanta anni fa... e che dopo la stagione corrusca delle armi era stato lungo l'arco maggiore della sua preziosa esistenza un soldato di pace al servizio assiduo della nostra comunità."

Tante e celebri le imprese di recuperi marittimi compiute sotto la sua direzione dalla società armatrice triestina Tripovich tra le due guerre mondiali e soprattutto dopo e spazianti dall'Adriatico al mar Nero e dal Mediterraneo all'oceano Indiano, non andando infine sottaciuta la sua azione coronata da successo e che aveva impedito nell'aprile del 1945 ai nazisti in ritirata di distruggere totalmente il porto di Trieste.

Raffaello con la sorella Maria Luisa fondava nel 1988 a Trieste la benefica e benemerita "Associazione De Banfield" per la cura e l'assistenza agli anziani fragili e ai malati di Alzheimer in memoria del padre Goffredo.

Dal 1925, anno in cui entra in possesso della cittadinanza italiana, rimane per oltre sessant'anni e quindi fino alla fine della sua lunga e luminosa esistenza da "Homo Adriaticus europeo come si definisce nel menzionato libro, sempre al servizio della sua amata Trieste, che se sacrosantamente era entrata nei confini italiani disegnati da Dante, poteva comunque anche grazie alla sua visione europeista conservare il proprio peculiare cosmopolitismo e le sue varie anime nel solco tracciato da Scipio Slataper ne "Il mio Carso".



**Goffredo de Banfield**

*Giovanni Gregori*



**Raffaello de Banfield**

## **RICORDANDO L'AQUILA DI TRIESTE GOFFREDO DE BANFIELD, AVIATORE ASBURGICO**

Come nasce il mito dell'Aquila di Trieste?

Goffredo de Banfield era nato nel 1890 a Castelnuovo sulle bocche di Cattaro, dove il padre Richard di origine irlandese-normanna e benchè suddito britannico prestava servizio presso una base navale della marina da guerra austriaca. Alcuni anni dopo il piccolo Goffredo si trovava a Pola in seguito al trasferimento del capo della sua famiglia nella locale base della K.u.K. Kriegsmarine, prendendo subito confidenza con il chiaro e azzurro Adriatico non senza andare poi a guadagnarsi nel 1912 la promozione a tenente di vascello presso l'Accademia navale di Fiume.

Affascinato dall'aviazione, dopo aver partecipato a vari corsi di pilota in Austria e in Francia veniva assunto dalla stazione idrovolanti di Pola alla vigilia dello scoppio della Prima guerra mondiale. In seguito dalla base di Cattaro effettuava diverse missioni aeree contro il Montenegro ricevendo l'incarico, all'entrata in guerra nel 1915 dell'Italia contro l'Austria-Ungheria e la Germania, di allestire a Trieste la più grande e potente base asburgica di idrovolanti, della quale assumeva il comando diventando l'asso dei piloti austro-ungarici di idrovolanti.

Narrando dei suoi scontri aerei contro gl'italiani, considerati sempre avversari e mai nemici, cita pure quello avvenuto il 1° gennaio 1917 sopra la riviera triestina tra Duino e Sistiana quando veniva attaccato dall'asso italiano Francesco Baracca, che però dotato di un apparecchio meno veloce e non ben armato si era trovato alla mercè di De Banfield, il quale da buon cristiano era solito evitare i combattimenti nei giorni di Natale, Capodanno e Pasqua, perciò invece di sparargli lo salutò. Poche parole spende de Banfield sulla "Finis Austriae", avendo probabilmente compreso da tempo come il suo imperatore Carlo che tutto era ormai perduto, tanto che la flotta asburgica veniva già il 30 ottobre 1918 regalata al neocostituito Stato dei Serbi, Croati e Sloveni, mentre lui doveva ricorrere alla Cassa di Risparmio di Trieste per pagare il soldo di tre mesi alle sue truppe. Scrive poi che il 3 novembre successivo "salutato dalla popolazione esultante, il cacciatorpediniere Audace attraccava al molo triestino, che da allora porta il suo nome".

Il "barone di Trieste", come lo chiamavano familiarmente i triestini fin dal 1917, era ben presto costretto dai vincitori, dopo essere stato imprigionato per un mese, ad abbandonare la sua città d'elezione approdando nel 1919 in Gran Bretagna, la terra dei suoi antenati e dove l'anno dopo sposava la contessa Maria Tripcovich, la quale gli darà due figli, Raffaello e Maria Luisa non senza sollecitarlo a rientrare a Trieste per partecipare alla conduzione della prestigiosa società armatrice della sua famiglia.



**Goffredo de Banfield, pilota della K.u.k. Kriegsmarine, l'Aquila di Trieste**

*G.G.*

## MUSICISTI RUSSI, OTTO/NOVECENTO

Nel presentare il breve corso sulla musica russa dell'otto/novecento devo fare una premessa.

La scelta dell'argomento, influenzata dalle recenti tragiche vicende del vicino est europeo, non vuole in alcun modo rappresentare una presa di posizione sui contendenti e sull'oggetto della contesa. La guerra in corso ha radici antiche e profonde e non è questo il luogo né lo strumento per trattarle. La presa di posizione vuole piuttosto essere indirizzata nei confronti di note istituzioni culturali, scientifiche, sportive, italiane ed europee, che hanno preteso di partecipare surrettiziamente alla guerra introducendo veti e divieti nei confronti di artisti, scienziati e sportivi per il solo fatto di provenire da una parte di mondo che, per motivi più o meno plausibili, non risulta gradita ai rispettivi responsabili.

Chiudere i canali dell'arte, della scienza, dello sport, attraverso i quali uomini di diverso orientamento culturale, politico, religioso vengono continuamente a contatto, scambiandosi proficuamente punti di vista e informazioni su sé e sul mondo, manifesta un più o meno inconscio desiderio che l'unico contatto praticabile resti quello della aperta violenza. Contro questo atteggiamento, frutto di ignoranza se non di aperta idiozia, il corso in oggetto vuole rappresentare una flebile ma sentita protesta. Altro obiettivo sarebbe quello di far rilevare quanto la musica, come tutta la cultura russa, sia profondamente e direi inestricabilmente legata alla tradizione occidentale come due amanti che si attraggono e si respingono, ma non possono in alcun modo essere separati pena la loro relativa incomprendimento.

Due lezioni, dunque, per rendere almeno una pallida idea della varietà del soggetto trattato.

Partendo da Mikhail Glinka, riconosciuto capostipite della musica "colta" russa a inizi ottocento, si proseguirà con la presentazione del noto gruppo pietroburghese, detto dei "Cinque", poco più che dilettanti, ma di straordinario talento:

Milij Balakiriev, il promotore, esuberante e prepotente, Cesar Cuj l'ingegnere, Nikolai Rimskij-Korsakov, il marinaio, Alexander Borodin lo scienziato e, il più grande di tutti, il tormentato Modest Mussorgskij, epilettico ed alcolizzato. Si toccherà anche (ma molto di sfuggita) lo straordinario percorso artistico di Piotr Ciajkovski.

Anche il Novecento russo presenta musicisti di primaria grandezza la cui parabola artistica, per quanto segnata, per adesione o per rifiuto, dagli esiti della rivoluzione di ottobre, non si è mai del tutto allontanata dalle ricerche delle più colte avanguardie europee. Tutto ciò a dispetto dell'occhiuta e non sempre benevola attenzione di Stalin. Sorvolando sul più geniale di tutti, quell'Igor Stravinskij, su cui si è già tenuto un corso monografico nel 2019, si partirà coll'autentico tramite tra ottocento e novecento, Sergej Rachmaninov, che, apprezzato in vita più come pianista virtuoso, sta rivelando col tempo notevoli doti di compositore. Si prosegue con i due dioscuri della musica sovietica, Sergej Prokofiev, rientrato negli anni Trenta in Russia dopo un lungo periodo trascorso in tournée all'estero, per partecipare attivamente all'esperimento socialista, e Dmitrij Shostakovic, quasi mai uscito dalla madrepatria, la cui natura schiva e riservata ha per qualche tempo velato la sua reale grandezza, attualmente del tutto fuori discussione. Non si potrà infine trascurare l'importante e variegata avanguardia russa, presentando uno dei suoi più talentuosi esponenti, Alfred Schnittke, il quale, dopo il parziale allentamento dei dogmi del realismo socialista e dell'acculturamento obbligato delle masse, poté esprimere (quasi) liberamente il suo potenziale creativo in tutta la sua carica espressiva.

Anche questo corso ha sì lo scopo di presentare autori e opere di non correttissima fruizione, ma anche, e soprattutto, di stimolare i partecipanti a proseguire per conto proprio l'approfondimento di un argomento che può rivelarsi più gradevole di quanto potesse sembrare di primo acchito.



Dmitrij Shostakovich



Aleksandr Borodin



Igor Stravinsky



Pëtr Čajkovskij



Nikolaj Rimskij-Korsakov



Sergej Prokof'ev



Michail Glinka



Modest Musorgskij

*Nicola Archidiacono*

## EREB E LA NASCITA DELL'OCIDENTE



Questa complicata estensione del massiccio asiatico prende il nome di una principessa fenicia, rapita da Zeus, nelle sembianze di un toro e trasportata nell'isola di

Creta dove il "seme divino" fecondò la fanciulla, il frutto si moltiplicò e, su quel "sacro suolo", sorse il prodigio: la nascita dell'**Occidente**. Fino a qui il mito. **Ereb** — da cui Europa — è la radice semitica che significa *tramonto, sera*, tutto ciò che è a ovest di Siria e Libano.

Ecco che, sulle sponde dell'Egeo, una piccola schiera di arditi guerrieri e geniali filosofi proclamarono il loro stile di vita, l'unico degno dell'uomo. Al di fuori della Grecia, tenebre, ottusità, culto del tiranno, brutalità. L'*Ellade* crea l'individuo, fa nascere la tragedia, costruisce le Polis, il sogno della libertà, l'amore per la conoscenza, il contatto tra uomo e divinità. Da allora l'*Occidente* è sempre in divenire, cresce, assorbe nuove idee, si consolida attraverso infinite metamorfosi. Poi il testimone passa a *Roma*, che fonda lo



Stato e porta l'Europa fuori dall'Europa, in Africa e Asia e da' inizio a una lunga serie di conquiste.

*Ereb* è ovunque nel mondo, anche arricchita dal messaggio ecumenico del Cristianesimo. L'Europa è porta a cavallo tra Asia, Africa, Egeo e Tirreno. Ciò che passa attraverso il Mediterraneo è storicamente oscillante tra Nord e Sud, tra Est e Ovest.



Fino alla fine dell'impero romano l'Europa centrale è una semplice appendice, quella orientale e settentrionale una buia propaggine del Mediterraneo.

Il cuore della civiltà si trova nel bacino marittimo tra Roma, Atene, Alessandria, Antiochia e Costantinopoli.

Con Carlo Magno il baricentro si sposta verso i mari settentrionali, sicché il Mediterraneo, nel frattempo spezzato in due dalle opposizioni religiose tra cristianesimo e islamismo, diventa appendice. Con le Crociate, il Rinascimento e l'espansione di Genova e Venezia, il Mediterraneo riscopre la sua centralità, per scomparire nuovamente con la scoperta dell'America.

Da quel momento, la nascita del protestantesimo, l'ascesa delle grandi monarchie nazionali nord-occidentali e la rivoluzione industriale, spostano a settentrione e a occidente il cuore della civiltà europea. Poiché i ricorsi storici sono ineludibili, oggi l'ex "Mare Nostrum" è tornato ad essere cruciale per la geopolitica planetaria, in quanto via marittima inaggirabile tra Atlantico Indopacifico e area di contenimento dall'aggressività economica di Pechino e militare di Mosca.

Gli europei contemporanei stanno costruendo una



supernazione per sopravvivere come continente in un mondo di continenti. Una paradossale moltiplicazione per 27 con prodotto uno. L'Europa che ha inventato le nazioni dovrebbe abolirle

insieme all'identità dei popoli che le compongono. Ma l'identità nasce per autoidentificazione ed esclusione dell'altro.

Il fondamento degli stati nazionali è l'identità che la storia ha depositato nella geografia e che ora la geografia dovrebbe restituire alla storia.

L'ostilità che si registra oggi verso nuove identità non è cosa nuova. L'hanno vissuta le Polis greche nel IV sec. a.C. di fronte alla Macedonia e nel II di fronte a Roma. L'hanno vissuta le Signorie italiane nel XV e XVI secolo di fronte a Carlo VIII di Francia e a Carlo V d'Asburgo.

Ora tocca a noi. È la tragica dialettica delle vicende europee che si ripete. E non è escluso, come spesso è avvenuto in passato, che la dialettica si trasformi in nemesi storica.

*Mario Grillandini*

La scomparsa della regina Elisabetta II d'Inghilterra a 96 anni di età e 70 di regno ha acceso i riflettori sulla famiglia reale inglese e sulla storia di questo regno e del suo impero che ha raggiunto il massimo splendore nel 1800 con la regina Vittoria.

Dopo il ritiro delle Legioni romane nel 410, la successiva conquista normanna fu un cambiamento epocale per la storia inglese, perché gli eventi messi in moto dall'arrivo dei normanni porteranno alla nascita di una delle più potenti monarchie europee e di uno dei sistemi di governo più evoluti dell'Europa occidentale. La conquista normanna portò con sé anche cambiamenti linguistici e culturali e gettò le basi per la lunghissima ostilità anglo-francese.

Decisiva è stata la battaglia di Hastings (1066, Inghilterra meridionale), combattuta da Guglielmo il conquistatore, duca di Normandia, che assicurò ai Normanni il dominio dell'Inghilterra

Stefano, conte di Blois, nipote di re Enrico I fu uno dei primi nobili a giurare fedeltà alla cugina Matilde erede al trono inglese. Figlia del Normanno Enrico I, fu imperatrice del Sacro Romano Impero e Regina consorte d'ITALIA. Alla morte di Enrico I, Stefano ruppe il giuramento precedentemente fatto, sbarcò in Inghilterra e impose la propria candidatura come sovrano. Il giorno di Natale del 1135 venne solennemente incoronato nell'abbazia di Westminster. Seguì un periodo noto come Anarchia, caratterizzato da 15 anni di guerra civile tra i sostenitori di Stefano e quelli di Matilde.

Nel 1153 morì il principe Eustachio, figlio primogenito ed erede di Stefano. Il re, che circa un anno prima aveva anche perso la moglie Matilde, si sentì vecchio e stanco, senza più voglia di continuare la lotta per conto del secondo figlio, Guglielmo.



**Elisabetta II**

licenza Creative Commons Attribution  
4.0 International

Così decise di riconoscere come proprio successore il figlio dell'imperatrice Matilde, Enrico che, come concordato, gli succedette sul trono d'Inghilterra.

Nel 1485 assunse il potere la dinastia dei Tudor, capostipite Enrico VII. I Tudor diedero il via al periodo assolutista della monarchia inglese, in cui il potere venne comunque esercitato nel rispetto formale delle prerogative del Parlamento.

Alla morte di Elisabetta I, la famiglia Tudor si estinse e il trono passò ai cugini Stuart, discendenti della zia di Elisabetta, la regina di Scozia Margherita Tudor, unendo per sempre le due corone.

Le tensioni religiose, c'era stato la separazione della Chiesa anglicana da Roma, destabilizzarono il regno di Carlo Stuart, fino a sfociare nella Rivoluzione inglese, che comportò l'arresto e la decapitazione del re e la proclamazione della repubblica.

L'Inghilterra fu inizialmente governata da un Consiglio di Stato. Nel 1653 Oliver Cromwell con l'appoggio dell'esercito, il 16 dicembre, assunse la carica ereditaria di Lord Protettore del Commonwealth di Inghilterra, Scozia ed Irlanda. L'esperienza repubblicana, degenerata in dittatura guerrafondaia, non sopravvisse alla sua morte e gli Stuart furono richiamati sul trono. Per prevenire la salita al trono di un principe cattolico, con l'*Act of Settlement* il Parlamento offrì la corona ai principi tedeschi dell'Hannover, in quanto discendenti diretti di Elisabetta Stuart, figlia di Giacomo I.

Nel 1917 causa i forti sentimenti antitedeschi della popolazione britannica, in piena Prima guerra mondiale, si decise di cambiare il nome in Windsor.

La regina Elisabetta II, due mesi dopo la sua ascesa al trono, dichiarò la "volontà e il gradimento che lei e i suoi figli debbano essere designati e conosciuti come casa e famiglia Windsor".

*Luigi Milazzi*

**Se scominzia**

**Ma v`a!**

*El mio caro amico Eugenio el me tampina sempre che ghe scrivo qualcosa per el nostro giornalìn.*

*X`e momenti strani semo tuti un poco fiapi, senza voja.*

*Anca mi g`o poca voja de dir sempre le stese frasi trite e ritrite. (sempre quele po') per cui prover`o a darve una filastrocca un poco mata.*

**Se scominzia de novo**

**Ma v`a!**

Fate locandine e pubblicit`a nele botteghe e nei bar

**Ma v`a!**

Telefonado a un mucio de gente per sveiarli

**Ma va!**

Preparada le sede spostando tavoli e armadio computer e stampanti

**Ma v`a!**

Zercar gente in aiuto (semo sempre solo noi tre)

**Ma v`a!**

Trovado per fortuna qualche capace volonteroso (rara avis)

**Ma v`a!**

Finida la prima matina de iscrizioni

**Ma va!**

Dovemo dir che x`e andado meo del previsto

**Ma v`a!**

**Speremo**

**Sav`e cos che ve digo:**

**sempre alegri e mai pasion viva l`a e po bon**

**Ma v`a!**

*Fulvio*



**Fulvio, mago e giullare di Muggia**

## NUOTO LENTO

**Il nuoto come “elisir” per una lunga vita attiva.** Il nuoto è speciale, perché si svolge in acqua, ci libera dal peso, ci protegge da traumi e cadute, riorganizza lo spazio —da verticale ad orizzontale- dentro al quale ci muoviamo, alla ricerca di nuovi equilibri. E poi c'è la respirazione, che deve diventare più che mai consapevole, tra naso e bocca, con i polmoni che si gonfiano e si restringono ad ogni bracciata.

Ecco perché l'associazione “Lunga Vita Attiva” ha promosso un corso di “**Nuoto Lento per una Lunga Vita Attiva**”, in collaborazione con la Fin Plus Trieste e in sinergia con l'Università della Terza Età di Trieste.

Non è un caso se l'iniziativa è nata a Trieste, una delle città più “longeve” d'Italia e d'Europa. Trieste è anche una comunità, di donne e uomini, che praticano da sempre una miriade di discipline sportive e motorie, a tutti i livelli, dai Giochi olimpici alla passeggiata domenicale in Carso, l'altipiano che sovrasta la città.

Il corso di “**NUOTO LENTO**”, è rivolto ai senior over 60 e si propone l'obiettivo di contribuire al cambiamento dei comportamenti concreti delle persone, promuovendo la consapevolezza che è importante restare attivi fisicamente, mentalmente, socialmente, adottando uno stile di vita sano ed attivo e un atteggiamento positivo nei confronti della vita. Per questo è importante “allenare” fasce sempre più ampie della popolazione a un consapevole miglioramento del proprio benessere allungando — per quanto possibile - il percorso di vita in salute. Le conseguenze possono essere decisive per il nostro futuro, perché una popolazione più longeva e sana può essere una risorsa per tutta la comunità e ridurre -di conseguenza- in modo sensibile i costi per la spesa sanitaria ed assistenziale.

“**NUOTO LENTO**” è una pratica che offre un momento ed uno spazio in cui concentrarsi su sé stessi, sul proprio movimento e ascoltare le sensazioni del proprio corpo. Il nuoto lento non è sempre lento, perché si alternano momenti di scivolamento e di allungamento a momenti più intensi e dinamici. L'obiettivo finale, comunque, è consentire ai partecipanti di muoversi con sicurezza in acqua, imparare a scivolare e a respirare in modo corretto con un nuoto lungo e lento, che dia consapevolezza al movimento del proprio corpo e godere del piacere di fare attività motoria in assenza di peso e successivamente di migliorare il proprio stile di nuoto.

“**NUOTO LENTO**” è innovativo sul piano metodologico e per questo è stato inserito tra i progetti supportati dal programma europeo Erasmus Plus Sport (2020-2022). È nato quindi il progetto **Slow Swimming** che ha l'obiettivo di promuovere il format nei paesi partner Austria, Croazia e Slovenia ed allargare il target di riferimento, oltre ai senior, alle persone con diverse abilità.

*Franco Del Campo*



## MODELLISMO CON LA CARTA

Il laboratorio intitolato “modellismo con la carta” è un’idea innovativa e si prefigge semplicemente di insegnare con la “pratica manuale”, come sviluppare la creatività con dei semplici fogli di cartoncino prestampato colorato.

**Da un semplice piccolo foglio di carta può nascere “una grande idea”** e la gioia del vedere crescere da un semplice foglio di carta un modello “reale” in tutte le dimensioni che la natura ci ha fornito sarà grande. I modelli potranno essere piccoli o grandi a seconda delle volontà dell’utente e si costruiranno solamente tagliando, piegando e incollando.

Il laboratorio intende sviluppare la creatività e la fantasia attraverso la pratica manuale a cui non siamo quasi più abituati, in questo periodo di crisi economica e di inviti a lavorare in casa, senza spesa e con molta abilità potremo creare dei modelli tutti nostri.

Gli allievi, saranno portati, dalla conoscenza costruttiva di elementari forme geometriche alla formazione di un modello anche complesso a seconda della volontà e capacità dimostrata.

Partendo da un elemento piano come il foglio di carta si costruirà manualmente quello che naturalmente ci circonda.... edifici storici , navi, aerei, mezzi spaziali, automobili, mezzi militari ma anche animali e cose utili alla divulgazione.

In conclusione queste semplici nozioni un domani possono aiutare anche i giovani che trovando in questo contesto di storia una carenza di manualità, possono, in contrapposizione, entrare in una realtà di creazione costruttiva.

*Giovanni Chelleri*



## ETNIE, NAZIONALITÀ E NAZIONALISMI LUNGO I CONFINI ORIENTALI D'ITALIA

Quando il 27 gennaio scorso abbiamo celebrato la Giornata della Memoria leggendo passi dall'Istruttoria di P. Weiss (testimonianze dei sopravvissuti di Auschwitz) e quando abbiamo tenuto la conferenza sulla Risiera di San Sabba, voi — iscritti a UN13 — siete accorsi tanto numerosi da riempire l'aula magna. Questo vostro atteggiamento mi ha fatto riflettere.

C'era, evidente, una richiesta diffusa e non appagata di informazione, di sapere di più e meglio su aspetti cruciali, seppur dolorosissimi, di storia sia generale che locale. Allora, oltre il consueto intrattenimento culturale (le mie lezioni sul cinema, su Paesi e Popoli, sulla Commedia di Dante), c'è — o ci può essere — una domanda "larga" su tematiche difficili e complesse, anche divisive per noi triestini e giuliani, una domanda che richiede oggettività di critica storica oltre la tradizionale memorialistica contrapposta, pur quando non banalizzata da semplificazioni che tolgono spessore ai problemi.

Inizialmente avevo pensato ad un corso sulla prima parte del Novecento, così convulso e drammatico per la nostra città. Poi ad un corso più disteso nel tempo che ricostruisse nel suo insieme la STORIA di TRIESTE E DEL SUO HINTERLAND, intessendola — ecco la novità metodologica — con la storia più vasta nella quale essa ha navigato per oltre due secoli, quella dell'IMPERO D'AUSTRIA e quella della CIVILTÀ SETTE/OTTOCENTESCA.

E siccome la storia è fatta dagli uomini, ho scelto di parlare di loro per parlare di storia e, dunque, di quei tanti delle tante ETNIE che hanno fatto l'epopea della città. E, naturalmente, delle loro IDEE che, nella buona come nella cattiva sorte, li hanno orientati e condizionati.

Da questa scelta è nato il titolo del corso:

### ETNIE, NAZIONALITÀ E NAZIONALISMI LUNGO I CONFINI ORIENTALI D'ITALIA.

Conosco le mie possibilità. Mi ritengo un docente divulgatore, se volete un "affabulatore". Perciò seguirò le lezioni autorevoli di chi si è occupato con professionalità del problema da E. Apih a C. Schiffrer, da M. Cattaruzza ad A. Millo, da G. Fogar a R. Pupo, da A. Vinci a G. Valdevit, da C. Magris a T. Sala, da B. Novak a J. Pirievec a P. Stranj e altri. La documentazione è ampia. Mie (e mia è ogni responsabilità) sono invece la cernita del materiale e l'assemblaggio dei dati in una ricostruzione/ricomposizione storica che punta alla sintesi e al coordinamento (il famoso "sugo della storia"), finalizzata ad una comprensione agile ed agevole, facilitata da un registro narrativo semplice e chiaro, coadiuvato da strumenti didattici (cartine e slides). Questa è la mia scommessa. Conterò, come sempre sulla vostra benevolenza.

**GIOVANNI FORNI**

UNIVERSITÀ della III ETÀ - TRIESTE  
anno di corso 2022/2023

docente  
prof. GIOVANNI FORNI

OGNI LUNEDÌ  
alle ore 16.00

OGNI  
ETNIE  
NAZIONALITÀ  
NAZIONALISMI  
i CONFINI ORIENTALI D'ITALIA

TRIESTE e VENEZIA GIULIA

tra il 1719 / diploma di Carlo VI d'Asburgo  
e il 1954 / memorandum di Londra

la storia di una città che nel  
1719 aveva 5.000 abitanti e che  
nel censimento del 1910 ne ebbe  
244.000

una storia locale inserita nella  
storia dell'Impero d'Austria e del  
Regno d'Italia, a loro volta inserite  
nella storia e nella civiltà dell'Europa

OGNI LUNEDÌ alle ore 16.00

## L'ESSENZA DELLA VITA IN UNA GOCCIA DI MIELE

Mercoledì 21 settembre presso l'Università della Terza Età è stata inaugurata una Mostra dedicata al Mondo dell'Ape intitolata "L'ESSENZA DELLA VITA IN UNA GOCCIA DI MIELE"; non tecnica apistica ma aspetti salienti e poco conosciuti sulla vita di questo meraviglioso insetto ed il suo ruolo fondamentale nel mantenimento dell'equilibrio ecologico del nostro Pianeta attraverso la funzione impollinatrice con la quale la vita si rende eterna.

Perché questo Titolo?

Un riquadro della mostra è dedicato a questa complessa magia: un albero d'alto fusto, un cespuglio ed un ciuffo d'erba affondano le loro radici nel sottosuolo ricchissimo di vita microbica fungina di materiale organico ed inorganico ed acqua destinati a trasformarsi in linfa; attraverso i vasi del corpo vegetale si avviano ad incontrare in cielo la verde clorofilla per dar luogo ad altri elementi vitali. Catturata l'anidride carbonica presente in atmosfera si libererà ossigeno ed il carbonio si unirà all'acqua per formare zuccheri che addolciranno i calici dei fiori e donare il nettare alle api, si formerà quella goccia di miele sintesi ed espressione della vita.

Ma l'Ape dove e quando si è affacciata e diffusa sul nostro Pianeta, adattandosi alle diverse condizioni ambientali, distinguendosi in razze ed ecotipi diversi diverse?

Il suo primo incontro con nostro cugino Neanderthal 20.000 anni orsono è sublimato in un meraviglioso graffito realizzato in un'oscura grotta dei Pirenei dallo stesso protagonista, mentre assaggia i doni offertigli dall'amica Ape dimostrando sensibilità artistica sorprendente ed una spiccata vocazione al trascendente.

Ben presto è stata accolta, onorata e spesso eletta oggetto di culto sacro nei diversi continenti; dai Maia, nell'America centrale, culto che sorprendentemente ancora è conservato; dalle popolazioni dell'Etiopia e dell'Egitto, ove ancora oggi questi culti sacri sono celebrati.

Aspetti essenziali della vita dell'ape vengono evidenziati nei diversi riquadri dell'esposizione con particolare riferimento al nostro continente, dal Baltico al Bacino del Mediterraneo ed ovviamente al nostro territorio "da Cherso al Carso", un fenomeno assai interessante e di grande attualità per la società moderna, oggetto di studio e di risvolti economici e di impiego di notevoli risorse tecnologiche, che saranno approfonditi nel corso di successive conferenze o incontri..

Tutti le migliaia di membri della famiglia delle api: Regina, operaie, fuchi sono costantemente edotti di quanto avviene all'esterno dell'arnia: situazione meteorologica, quantità e qualità e dislocazione del pascolo; e della situazione interna alla famiglia: situazione demografica, presenza e qualità della covata, quantità delle scorte alimentari e di quanto sia necessario alla buona conduzione della famiglia. Le api utilizzano un sistema di comunicazione complesso con alla base profumi aromi, feromoni, suoni, canti, vibrazioni elettromagnetiche ed un sistema estesiologico raffinatissimo composto di sette sensi. In sintesi una informatica apistica plurimillennaria.

Le Api non conoscono confini e neanche gli apicoltori. Numerosi riquadri della mostra sono dedicati ad illustrare gli impegni profusi per superare questi confini e i risultati ottenuti in modo particolare sul nostro territorio "da Cherso al Carso".

Ed in fine ampio spazio viene dedicato all' APE E L'ARCHITETTO.

Qui viene riportato quanto Carlo Marx scrisse nel suo celebre Manifesto del Partito Comunista per esaltare le virtù artistiche e tecniche della nostra Amica: "L'Ape con le sue opere fa vergognare i più celebri architetti ed è veramente stupefacente come singola ape con le goccioline di cera prodotte dalle ghiandole cutanee dell'addome, attraverso un armonioso lavoro collettivo con migliaia di sorelle riesca a realizzare quelle meravigliose opere che sono le strutture dei loro nidi: leggerissime, elastiche, capaci di sostenere notevoli pesi.

*Livio Dorigo*



## PRESENTAZIONE A MUGGIA DEL PROGRAMMA PER L'ANNO 2022/2023

Martedì 27 settembre sono stati presentati in sala Millo l'attività dell'Università della Terza Età "Danilo Dobrina", sezione di Muggia alla presenza del sindaco Paolo Polidori e degli assessori comunali Gianna Birnberg e Alessandra Orlando e del parroco don Andrea Destradi.

I programmi sono stati presentati dal presidente Lino Schepis, dal direttore dei corsi Bruno Pizzamei e dai coordinatori della sezione Fulvio Piller e Edi Ciacchi.



## OCCASIONI PERDUTE

**Anno 1994**, con il pensionamento si chiudeva un lungo capitolo di vita per entrare in un'altra dimensione, finalmente libera di scegliere un nuovo percorso.

Avrei finalmente realizzato i desideri sognati e accantonati durante una vita dedicata al lavoro e alla famiglia.

Il caso mise nelle mie mani un programma dell'Università della Terza Età, era 1995. Lo lessi con interesse, scoprendo che le pagine di quel libretto contenevano un interessante, ricco programma. Lingue straniere, cultura, storia e laboratori creativi, con una vasta scelta di corsi. Decisi così di iscrivermi al corso base di lingua inglese se non altro per necessità, mentre per il mio carattere creativo il laboratorio era il mio ideale. Dipingere e creare era un desiderio da sempre presente nei meandri del mio animo, oscurato fino ad allora da varie doverose incombenze.

Negli anni che seguirono, seguivo con entusiasmo corsi di pittura, d'acquerello, sbalzo su rame, con la guida professionale di validi insegnanti volontari. Anno dopo anno imparavo entusiasta le varie tecniche, apprezzando l'insegnamento che mi veniva trasmesso con passione e generosità.

Fu il risultato che mi permise di raggiungere un buon livello nell'apprendimento e di diventare a mia volta un'insegnante volontaria nei corsi di pittura su seta e creatività. Scoprendo quanto fosse importante formare un gruppo di lavoro affiatato, lo scambio di reciproci interessi, passione e socializzazione fra vecchi e nuovi allievi.

L'anno duemila portò insperati risultati nell'importante concorso annuale di pittura a cui partecipai: "I Cento volti di Trieste" giunto primo in classifica. Un acquerello che rappresentava L'angelo Alato del Faro della Vittoria, rivolto verso il mare in uno struggente tramonto rosso triestino.

Ricordando quegli anni, presa da un irrefrenabile desiderio di conoscere altre artistiche esperienze, attratta come le falene da abbaglianti promettenti prospettive, penso di aver *perduto l'occasione* di approfondire conoscenze culturali e valori che avevo acquisito da dove ero partita.

Le esperienze lasciano il segno positivo o negativo sta a noi renderle importanti.

**2021**, sono passati vent'anni, sono ritornata alla casa. Entrando nell'ingresso dell'UNI 3 ho avuto una piacevole sorpresa, un cesto di fiori creativi dai bellissimi colori mi ha ricordato il mio primo lavoro con cui avevo iniziato il mio volontariato, un segno di quel tempo ormai lontano.

Mi sono iscritta al corso di scrittura creativa tenuto da Carla Mocavero per proseguire la strada che avevo scelto dopo aver lasciato l'UNI 3.

Ho avuto un po' di difficoltà nell'ambientarmi, il tempo scorre e cambia le cose, ma ho avuto la fortuna di avere come insegnante una persona di grande cultura e umanità, da vent'anni dona agli altri l'amore del suo sapere. Con la sua sapiente e paziente guida spero di non *perdere l'ultima occasione* che la vita mi dona.

**Grazie prof.**

*Alda Rosaldi*



## LA MANCATA OCCASIONE DEL RE

Nonna Margherita è seduta sul bracciolo di una poltrona con le gambe accavallate. Indossa una giacca sbottonata dagli ampi risvolti in tonalità contrastante, che lascia intravedere i pizzi della camicetta. La gonna arriva alle caviglie. Ai piedi porta delle scarpe con fibbia, e tacco di pochi centimetri. Un cappellino completa l'abbigliamento, mentre le mani raccolte in grembo, reggono i guanti. Il volto è serio e lo sguardo fisso davanti a sé.

Uno scatto fotografico nella primavera di cent'anni prima, ha fermato quell'immagine che guardo con affetto.

Margherita era nata a Roma il 28 ottobre del 1900, in una famiglia borghese. Era l'ultima di quattro figli e l'unica femmina. Aveva trascorso un'infanzia relativamente serena fino allo scoppio della guerra. Nel corso del drammatico evento l'azienda del padre, che commerciava in tessuti pregiati, subì una battuta d'arresto e la sua famiglia imparò a convivere con le difficoltà economiche. Ma il dramma maggiore arrivò quando i due fratelli più grandi partirono per il fronte. Da quell'immane tragedia tornò solo Giovanni, mentre Luigi, il secondo, perse la vita sul "Matajur", nel corso della disfatta di Caporetto.

La ripresa nel dopoguerra fu lenta e difficile, e un altro grave lutto colpì la famiglia, quando morì la madre a causa della "spagnola".

Nel 1922 la situazione economica era già migliorata, grazie anche all'impegno lavorativo da parte di tutta la famiglia, Margherita compresa.

In quel periodo la nonna conobbe e s'innamorò di un giovane ufficiale di carriera del regio esercito, ex commilitone del fratello Giovanni. Le nozze furono fissate per il 28 ottobre, proprio il giorno del suo compleanno.



Le camicie nere sfilano davanti al Quirinale

Quel fine mese fu però funestato dai noti eventi storici che si succedettero a ritmo incalzante: il 24 vi fu il discorso di Benito Mussolini al tetro San Carlo di Napoli che incitava le squadre delle camicie nere alla mobilitazione. Il 26 il re Vittorio Emanuele, su richiesta del primo ministro Facta, rientrò malvolentieri a Roma da San Rossore, in Toscana, dove stava trascorrendo un periodo di vacanza. Il 27 si allertò l'esercito, mentre le colonne fasciste, iniziarono la marcia di avvicinamento a Roma, senza quasi trovare resistenza. Si fermarono a Perugia, dove installarono il quartier generale, in attesa dell'ingresso trionfale nella capitale.

In quella stessa notte il Consiglio dei Ministri proclamò lo stato d'assedio, e all'alba il dimissionario ministro Facta sottopose invano il decreto a Vittorio Emanuele, che si rifiutò di sottoscrivere. Quel documento fondamentale, che molto probabilmente avrebbe modificato le future drammatiche sorti dell'Italia, finì definitivamente riposto in un cassetto. Da cent'anni gli storici s'interrogano sulle motivazioni che portarono il re a compiere quella scelta, comprese le parole che il maresciallo Armando Diaz sembra aver pronunciato, dopo essere stato interrogato dallo stesso Vittorio Emanuele, relativamente alla fedeltà delle forze armate: "L'esercito farà il suo dovere, ma sarebbe meglio non metterlo alla prova".

Il 28 ottobre, nonna Margherita non si sposò, poiché nonno Alberto fu richiamato in servizio, in stato di preallerta.

Le nozze, invece, si celebrarono il giorno 30, mentre Mussolini giungeva a Roma da Milano in vagone letto, su invito del re, per assumere l'incarico di formare il nuovo governo, dando così inesorabilmente la nota svolta drammatica ai successivi eventi storici. La scarsa lungimiranza del re, inoltre, impedì allo stesso di comprendere che quell'atto avrebbe anche segnato, successivamente, la fine del suo regno.

Mentre ripongo la foto incorniciata di nonna Margherita al suo posto, sul tavolino, mi sembra di sentire ancora le sue parole:

"Mi sarebbe piaciuto sposarmi il giorno del mio compleanno, ma Mussolini me l'ha impedito..."

*Claudia Feroce*



## ***RICOMINCIAMO!!!!!!!***

Ecco alcune note che ci ha inviato Elda Procacci, nostra storica assistente.

Il 12 settembre sono iniziate le iscrizioni, all'Università della terza età, per il nuovo anno accademico 2022/2023.

Puntuali alle ore 9 del mattino, aperta la porta principale, abbiamo atteso e dopo pochi minuti la prima signora, con la borsa della spesa appesa al braccio, ha chiesto il modulo per l'iscrizione. Dopo pochi minuti altre signore, con calma e sorriso, hanno seguito l'esempio.

E la mattina è andata così, le signore e qualche signore si sono avvicinati regolarmente ai nostri uffici, molti di loro sono venuti contenti di iniziare questa nuova avventura con la speranza di proseguire serenamente senza sorprese.

Le lezioni inizieranno il 10 ottobre dopo la Barcolana. Arrivederci!

*Elda Procacci*



**Alcuni momenti durante le iscrizioni**



“Uni3TriesteNews” è una pubblicazione della Università della Terza Età “Danilo Dobrina” collegata al sito [www.uni3trieste.it](http://www.uni3trieste.it)

**Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Mario Grillandini (vicedirettore), Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Bruno Pizzamei.**

**AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMatico.**

